

FRANCOANGELI/Urbanistica

Francesco Lo Piccolo,
Marco Picone, Vincenzo Todaro

Transizioni postmetropolitane

Declinazioni locali
delle dinamiche posturbane in Sicilia

- F. Lo Piccolo, M. Picone, V. Todaro - TRANSIZIONI POSTME

**TRANSIZIONI
METROPOLITANE
DECLINAZIONI LOCALI
DELLE DINAMICHE
POSTURBANE
IN SICILIA
CHIARA GIUBILARO**

Sono trascorsi quasi vent'anni dalla pubblicazione di *Postmetropolis* (2000), il libro dell'urbanista statunitense Edward Soja che segnò il definitivo passaggio di testimone dalla scuola di studi urbani di Chicago a quella di Los Angeles. Attraverso una densa mobilitazione di teorie e discorsi, l'autore di *Postmetropolis* si interrogava sulla complessa fase di transizione che a partire dagli anni Sessanta stavano attraversando alcune metropoli statunitensi, Los Angeles in testa. Da qui ripartono gli autori e le autrici di *Transizioni postmetropolitane*, il volume curato da Francesco Lo Piccolo, Marco Picone e Vincenzo Todaro per Franco Angeli (2018), che si iscrive all'interno del Progetto di Interesse Nazionale 2010-2011 dal titolo "Territori Postmetropolitani come forme urbane emergenti". L'operazione teorica e analitica che sottende i singoli contributi è ambiziosa e può essere così riassunta: è possibile utilizzare i celebri sei discorsi di Edward Soja sulla postmetropoli per indagare due contesti territoriali profondamente differenti dal "modello Los Angeles" intorno al quale sono stati originariamente formulati? L'area metropolitana di Palermo e la più frastagliata realtà urbana della Sicilia Sud-orientale divengono così i due terreni su cui non soltanto testare la teoria postmetropolitana di Soja, ma più radicalmente provare a rimetterne in discussione gli assetti.

L'ambizione del progetto è suggerita già nel titolo del volume e in due scarti che a mio avviso meritano attenzione. Il primo consiste nel particolare significato attribuito al "post" di postmetropolitane. Come chiariscono i curatori in apertura, infatti, l'analisi non riguarda in alcun modo una fase cronologicamente successiva a quella metropolitana, che peraltro non si è mai pienamente compiuta in Sicilia, quanto piuttosto un esercizio epistemologico, uno sforzo di ripensamento che investe sia il piano della teoria sia quello delle pratiche urbanistiche. Di fronte alle poderose trasformazioni che i processi di globalizzazione, migrazione internazionale e urbanizzazione planetaria stanno producendo su scala urbana e regionale, quali sono le risposte che l'urbanistica, la geografia, la demografia e le scienze sociali possono offrire? Queste inedite geometrie dell'urbano – suggeriscono gli autori – per essere

comprese e governate richiedono infatti nuovi strumenti teorici, categorie interpretative e approcci metodologici, costruiti all'interno di una logica necessariamente transdisciplinare.

Il secondo scarto racchiuso nel titolo riguarda la declinazione al plurale della *postmetropolitan transition* formulata da Edward Soja. L'indagine che prende forma nei diversi contributi che compongono il volume restituisce infatti una geografia dagli esiti incerti, che al modello postmetropolitano affianca e contrappone possibilità altre, restituendo caratteri di apertura e pluralità a un dibattito che ha corso spesso il rischio di sclerotizzarsi intorno a un singolo modello. I sei discorsi sono stati così ricalibrati sulla specificità del contesto sudeuropeo, ridefinendone i percorsi bibliografici e riadattando questioni e tematiche: ne è un esempio l'ampio spazio riservato nel volume alla questione migratoria e alle sue ricadute sugli assetti socio-spaziali, dalle dinamiche di segregazione residenziale degli stranieri nell'area di Palermo alle difficili condizioni abitative e lavorative degli immigrati impiegati nel settore agricolo del ragusano. L'eterogeneità dei temi e delle discipline unita al rigore metodologico e all'approfondimento bibliografico fanno di *Transizioni metropolitane* un testo capace di tenere insieme la necessità di un confronto con il dibattito internazionale sulla città contemporanea e la capacità di offrire una prospettiva altra rispetto al paradigma anglo-americano che domina oggi gli studi urbani. Le città del Sud d'Europa, infatti, rappresentano un fecondo terreno di possibilità alternative per riaprire la riflessione sull'urbano e sulle sue trasformazioni e mettere produttivamente in questione i modelli e le categorie prodotti da e per le città del Nord del mondo.

In un articolo pubblicato a dieci anni di distanza dall'uscita di *Postmetropolis* sulle pagine della rivista *Urban Geography* (2013), Edward Soja scrive che la sua ventennale esperienza didattica all'interno di un dipartimento di pianificazione urbana gli ha insegnato l'importanza di coniugare l'analisi delle situazioni di ingiustizia socio-spaziale nelle città in cui viviamo con la ricerca di spazi per un'azione di cambiamento sociale efficace. Pensare spazialmente, vedere il mondo attraverso lenti geografiche, significa per Soja

fornire strategie concrete di contrasto alle situazioni di disuguaglianza e oppressione che affliggono oggi le città e i suoi abitanti. È proprio in questo bisogno di coniugare analisi e cambiamento, discorsi e politiche, che a mio avviso sta il contributo più significativo di *Transizioni postmetropolitane*.

DOI: 10.19229/2724-0576/16012021